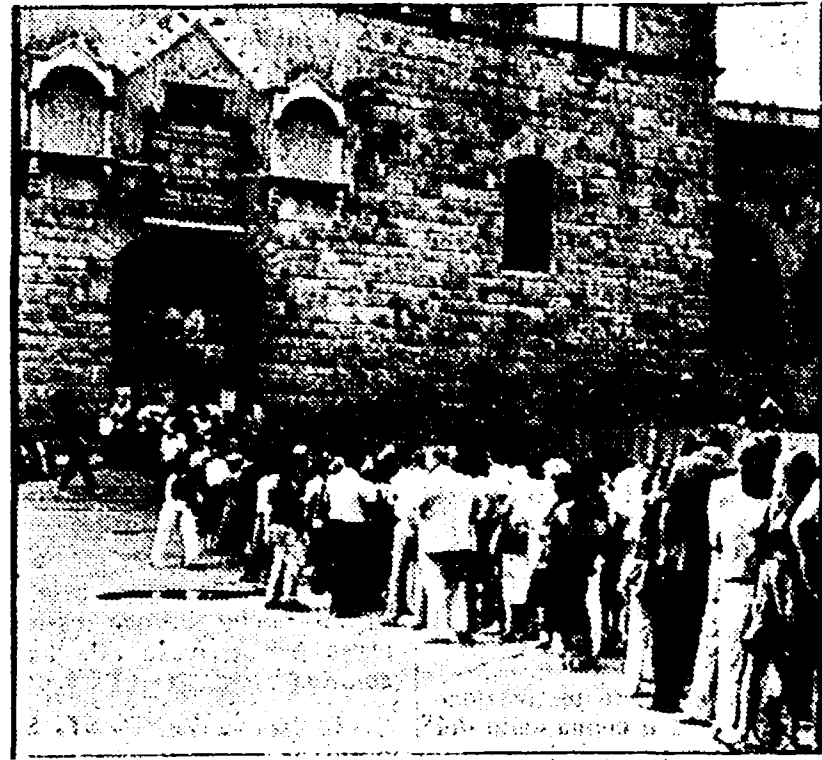


Chiudono oggi i battenti le mostre fiorentine

# Via da Firenze i Medici in «esilio» in regione

Tutte le cifre della manifestazione - Ma il consuntivo finale è rimandato alla chiusura delle esposizioni toscane - Il ruolo svolto dal Consiglio d'Europa

Che l'arte non sia una cosa neutrale, un fatto quasi naturale che germogli spontaneamente protetta nell'ombra è ormai una opinione diffusa e quasi universalmente accettata. Attività umana tra le altre, essa risente automaticamente, e a volte in maniera tortuosa e indiretta, per bizze e casuali percorsi, del segno dei tempi in cui essa è prodotta.



Ullimissime code per l'accesso alla mostra di Palazzo Vecchio

Si tratta a giudicare dalla pagina, dal quadro, dalla partitura, di influenze e di affezze inconscie, che vanno scoperte e rivelate con grande attenzione, con vaglio oculato, scartando spesso le corrispondenze troppo vistose, i richiami squallidi (così come si fa al momento di analizzare certi grafici di laboratorio, certi risultati di esperimenti, quando si accantonano le punte più alte e più basse di frequenza per registrare e far «parlare» il percorso medio). Tutto questo discorso apparentemente «avanzato» per introdurre qualche nota a margine (tutto è stato già detto) riguarda alla kermesse medicea che oggi chiude per sempre i suoi battenti, lasciando Firenze (ma non la regione) vedova di un vero e proprio circuito spettacolare che ha prodotto in città il riversarsi di grandi masse di turisti.

E' stato questo il dato di maggiore evidenza, al centro dei commenti di ogni giorno, e anche ufficializzato nel corso dell'ultima conferenza stampa (quella del congedo) da parte dello stesso comitato organizzatore. Nel corso dell'incontro è stata data, infatti, comunicazione dei dati elaborati dall'Ente provinciale del turismo di Firenze. Un totale di 2.255.898 visitatori, dei quali 1.596.642 nel periodo che va dal 15 marzo al 15

giugno e 639.256 dal 26 giugno al 14 settembre. Le punte di maggiore affluenza si sono registrate alle mostre di Palazzo Vecchio e di Palazzo Strozzi.

La quantificazione, purtroppo, la riduzione in cifre è stato uno dei leit-motiv della grande rassegna, atteggiamento difensivo, forse, o un po' americaneggiante, che richiama alla mente il Guinness dei primati che snocchia, pagina per pagina, le misure record del mondo, dal peso all'altezza a tutte le altre dimensioni. Il fatto è che una parte del mondo della cultura di fronte all'impreveduta, massiccia pubblicizzazione dell'avvenimento, certo snaturante, ha provveduto per tempo a defilarsi in atteggiamento critico.

E' accaduto insomma qualcosa di simile a quello che accade di fronte a quei film

accompagnati dalla gran casa promozionale, che richiama e «atterrisce» allo stesso tempo. «Vanno», invece, ricordati in termini di bilancio i rapporti interni tra le mostre proposte, e, per riferirci allo spunto iniziale dell'articolo, il senso della committenza, il contratto che legava l'artista al signore.

L'arte, insomma, come informazione e minaccia, come teatro del potere (per usare un suggestivo slogan), come discorso dell'ordine. Gli scarti tra l'ubbidire alla consegna ricevuta e l'urgenza espressa di ordine personale erano forse quelli bisognosi di grafici e tavole esemplificative, con l'aiuto, magari, del computer. E se di committenza, oggi ancora e non solo ai tempi di Casimo, dobbiamo parlare interessante risulterebbe il capitolo sui rapporti tra il Consiglio d'Europa «in-

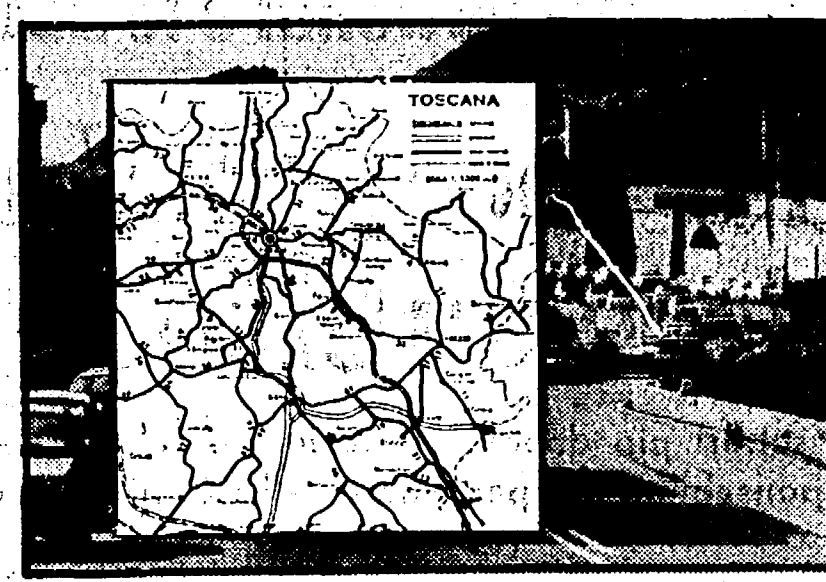
ventore» della mostra, e il governo italiano e toscano che essa hanno dovuto concretizzare, non senza qualche iniziale perplessità.

Per chi vuole cercare di recuperare, all'ultimo tufo, il giusto rapporto con la mostra l'occasione non è però ancora del tutto perduta. Se Firenze chiude rimane aperta l'appendice regionale, sempre sul tema della Toscana medicea nel Cinquecento.

E' stato, infatti, questo delle mostre decentrate una sicura impronta di originalità da parte degli enti locali, che si sono con questa iniziativa riallacciati alla loro giovane ma importante tradizione nel settore. Viaggiano, dunque, alla volta dei Medici nel contado e nelle città vicine alla capitale: a Livorno per le due esposizioni ai Bottini dell'Olio e alla Fortezza Vecchia, a Lucca per la ricognizione attorno ai Palazzi dei mercanti del '500 (dove è fortemente rilevabile l'atmosfera antimedicina della città), e a Prato, Pistoia, Pisa, e Impruneta, dove per qualche giorno ancora le mostre sono aperte.

Qui forse in tempi più meditati, lontani dalla grande folla, risulterà più facile riflettere sulla storia medicea, sul significato esemplare sul piano europeo di quello stato fiorentino, sulle cause di tanta e grande rifioritura culturale, sui diversi modi di intendere il potere alla luce della storia. E allora anche le visite fiorentine assumono il loro giusto valore, sottratte al circuito. Non ci lamentiamo tanto, comunque, di vivere in una società di massa, i Medici e le oligarchie di ogni tipo sono cose che devono appartenere, come è giusto, solo al passato.

a. d'o.



In viaggio sulle strade «difficili» della regione

# Si stringono i tempi per la superstrada Livorno - Pisa - Firenze

**Dall'inviato**  
LIVORNO — Per un tratto ultimato, per un altro con le squadre di operai al lavoro, un'altra parte — come si dice con termini burocratici «in appalto» — per finire, ancora un segmento in fase di progettazione: la tanto agognata e discussa superstrada Livorno-Pisa-Firenze è lì, una linea scura tracciata sulle carte topografiche del Genio Civile e dell'ANAS.

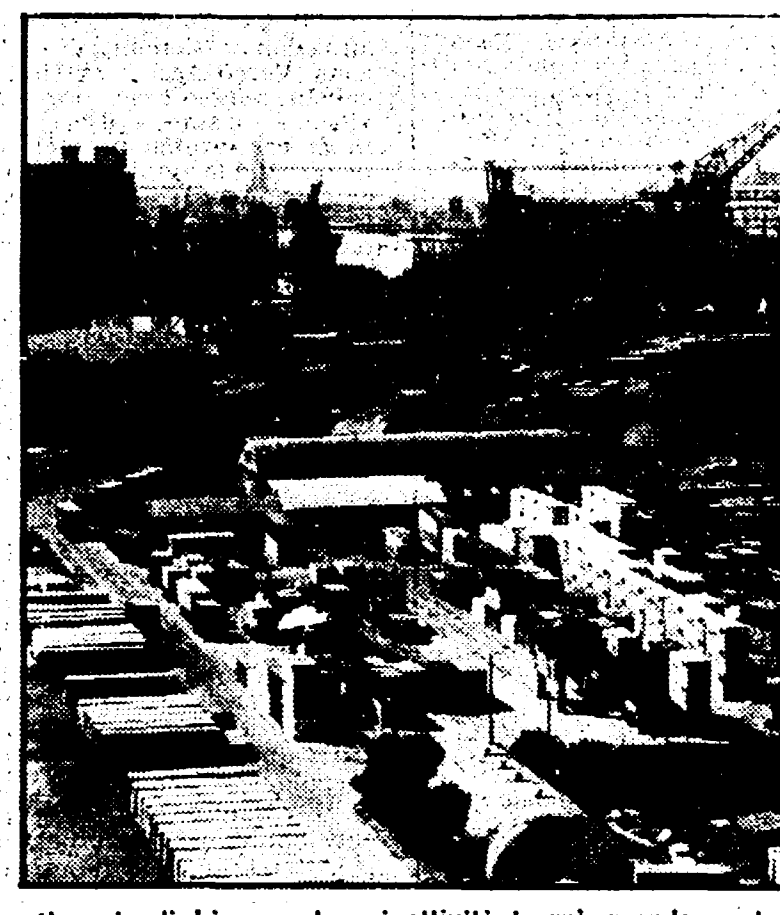
A Livorno aspettano con impazienza da anni. La nuova arteria porterà ossigeno al cuore della vita industriale della città, al suo porto innanzitutto. «Il fattore tempo entra decisamente in ogni valutazione economica — dice il vicepresidente della compagnia Portuali dottor Fontanelli — ed è evidente che quando per raggiungere le banchine si devono percorrere chilometri a passo d'uomo tutta l'attività del porto ne risente». Le migliaia di TIR che ogni giorno arrivano all'imbarco ad ai grandi depositi di container che circondano la zona commerciale — propongono una grande maggioranza — dall'interno della Toscana: «è tutta la produzione di quella diffusa area industrializzata della Valle dell'Arno che, sulle ruote di autotreni, finisce nell'imbuco» della Aurelia, all'altezza di «Stagno».

Con la superstrada si permette di risolvere anche questo problema: «il tratto porto-Stagno — dicono a Livorno — consentirà di avere un raccordo rapido che congela una delle zone in cui la viabilità è più colabrosa». Insomma, già la costruzione del tratto terminale permetterà all'intera città di godere dei primi benefici.

Stesso discorso a Pisa dove, attualmente, il traffico pesante è costretto a passare dentro il centro abitato e l'autostrada Carlo Galilei» vive ancora come tagliata fuori dalle strade a grande scorrimento.

**Il progetto è quasi tutto definito - Solo la «bretella» che permetterà il collegamento con l'aeroporto Galilei è ancora uno scarabocchio sulla carta**

**I vantaggi che deriveranno all'attività del porto labronico**



Il porto di Livorno, la cui attività trarrà grande vantaggio dalla superstrada

«La costruzione del lotto terminale — dice l'assessore ai lavori pubblici del comune pisano, Carmelo Scaramuzza — ci permetterà di decongestionare il traffico cittadino». L'amministrazione comunale ha dato il suo assenso a questa opera considerata di «fondamentale importanza». «Ci sarà un successivo atto del consiglio dice ancora l'assessore Scaramuzza — per definire in sede esecutiva gli snodi della «bretella» con la viabilità del quartiere di San Giusto, il quartiere attraversato dalla superstrada». Come già è avvenuto per il passato, gli amministratori discuteranno con la popolazione i problemi che l'opera provocherà al centro abitato e cercheranno le soluzioni. «Ma la Livorno-Pisa-Firenze — spiegano alla Provincia di Pisa — è necessaria anche per ridimensionare la funzione della ormai vecchia ed «intasata» Tosco-Romagnola, una via stretta che taglia un territorio densamente abitato, praticamente attraversa una sequela ininterrotta di paesi e frazioni». La Tosco-Romagnola diverrà una strada di collegamento interno, perdendo il ruolo di asse principale tra Pontedera e Pisa. Questi traffici verranno assorbiti dalla nuova opera sul cui tracciato sono cadute tutte le riserve avanzate degli enti locali della zona.

Il collegamento rapido con Firenze, dunque, ha cancellato anche i dubbi e le polemiche che in passato si era tirato addosso. E' stato possibile grazie ad una innumerosa serie di riunioni, di verifiche, di aggiustamenti che hanno visto impegnati tecnici ed amministratori della Regione, delle provincie e dei comuni. A che punto sono i lavori? Incominciamo il percorso dalle porte di Firenze, quella che sulle carte è chiamata il tratto Scandicci-Ginestre: i lavori sono appaltati e siamo nella fase operativa. Da Ginestre ad Empoli è già possibile percorrere i pochi chilometri in macchina, la superstrada è una realtà. Le ruspe sono invece gli unici veicoli che per ora transitano sul tratto da Empoli a San Miniato. «Se non ci saranno imprevisti —

assicurano al genio civile di Livorno — tra poco potremo inaugurare anche questo lotto». Si lavora anche lungo il tracciato tra San Miniato e Castel del Bosco. Per quanto riguarda il percorso che attraversa il territorio ai confini tra i comuni di Pontedera e Ponsacco (il segmento Castel del Bosco-Gello) solo da poche settimane gli enti locali della zona hanno trovato l'accordo «verde» al nuovo progetto. «Abbiamo ridisegnato la strada — spiega l'ingegner Razzauti, coordinatore del Genio Civile di Livorno — in modo da rispettare le previsioni urbanistiche della zona. Lo snodo è stato tracciato più vicino a Livorno: un piccolo spostamento che ha trovato tutti d'accordo».

Gello, un paesino di quattro case a pochi chilometri da Pontedera, diventerà un punto nodale della superstrada. Da qui, infatti, parte la famosa «bretella», la biforcuzione che permetterà il collegamento con l'aeroporto di Pisa ed il porto labronico. La «bretella» è ancora sulla carta. «La primitiva previsione dell'ANAS — dice ancora Razzauti — è stata rivista alla luce delle osservazioni avanzate da comune di Collesalveti». Il nuovo tracciato corre il più possibile parallelo al canale Scolmatore del fiume Arno fino all'altezza di Greccio dove si scosta dal corso d'acqua per rispettare alcune unità produttive. Ora la Regione fornirà all'ANAS il progetto di massima: non dovrebbero nascere nuovi intoppi.

Se la «bretella» è ancora uno «scarabocchio» sulle carte topografiche, due tratti terminali (Porto di Livorno-Aurelia e quello piano dall'Aurelia e via della Pagiana) sono già definiti. La Regione ha dato il via alle pratiche di appalto. **Andrea Lazzeri**

Domani il processo per coltivazione e spaccio di stupefacenti

# «Canapa» dalla Calabria a Grosseto

## Alla sbarra tutta l'organizzazione

Nove gli imputati coinvolti nel traffico - Un ponte che collegava perfettamente produzione, trasporto e smercio

Le indagini dei C.C. attraverso i controlli telefonici

**Dal nostro inviato**  
GROSSETO — Una efficiente organizzazione aveva messo a punto un «ponte» tra Grosseto e la piana di Gioia Tauro per rifornire il mercato nazionale di canapa indiana. La catena si ruppe il 23 aprile dello scorso anno quando Lorenzo Ventura di 28 anni e lo zio Antonio Giuseppe Gentile di 63 anni furono sorpresi alla stazione di Grosseto con 25 chilogrammi di marijuana nascosti in alcune borse sotto le arance.

Domani zio e nipote assieme a Salvatore Annunziata, Vincenzo Speranza, Spartaco Zucchini, la sorella Patrizia, Vittorio Brandi, Mario Casali e Simonetta Gaiozza saranno sul banco degli imputati per rispondere di vari reati che vanno dallo spaccio alla detenzione di sostanze stupefacenti, alla coltivazione di canapa indiana al porto illegale di armi, ed alla ricettazione.

Il Gentile e lo Speranza sono indicati nella sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore dottor Vincenzo Nicocchia come i «promotori ed i capi di una associazione che aveva come fine lo spaccio di sostanze stupefacenti».

Vincenzo Speranza, residente a Gioia Tauro era il coltivatore diretto della canapa indiana, ed infatti nella sua abitazione gli sono stati sequestrati semi e 123 piante.

Dalla Calabria, dove lo Speranza fingeva anche da procuratore d'affari, la canapa indiana veniva inviata a Grosseto al Gentile che con l'aiuto del nipote, dell'Annunziata e dello Zucchini provvedeva allo spaccio come «grossista». Quest'ultimo secondo le accuse mosse dal giudice istruttore, aveva poi organizzato una piccola «azienda familiare» per lo spaccio al minuto servendosi della sorella Patrizia, del cognato, Vittorio Brandi, dell'amico Mario Casali e della convivente di questa, Simonetta Gaiozza. Alla direzione di questa organizzazione i carabinieri sono giunti indagando su un presunto tentativo di sequestro al terminal di industriale grossetano. Furono messi sotto controllo i telefoni usati da Lorenzo Ventura, Spartaco Zucchini e Salvatore Annunziata e salirono fuori i vari «affari» e collegamenti.

In particolare furono ascoltate le telefonate tra lo Speranza ed il Gentile nelle quali si parlava di una partita d'olio che stava per arrivare (i 25 chilogrammi di marijuana sequestrati alla stazione) e di possibili clienti del Gentile disposti ad acquistare ben 100 chilogrammi di canapa indiana. Nelle registrazioni di quelle telefonate vi sono anche alcuni nomi, come un certo ingegner Esposto ed un certo «Bruno», che sono rimasti tali.

Erano i nomi di «clienti» disposti ad acquistare il famoso «olio», ma che non volevano anticipare i circa cento milioni occorrenti per procurarsi la canapa indiana sul mercato calabrese.

Il collegio giudicante, presieduto dal dottor Messina e composto dai giudici a latere Amelista e Bocelli, sarà chiamato anche a far luce su questi particolari, che potrebbero rivelarsi estremamente interessanti per fare un salto di qualità nella lotta contro i trafficanti di droga che operano nel grossetano.

Lo stesso giudice istruttore nel suo rinvio a giudizio afferma che da parte degli imputati e dei loro difensori si è sempre a sottrarre ad ogni responsabilità a un altro personaggio: lo «zio Angelo» Gentile.

Del resto colui che controllava a Grosseto questo «giro», non sembra essere un uomo di piccolo calibro. Infatti Giuseppe Gentile è un ex sorvegliato speciale anche egli di origine calabrese come lo Speranza, chi comunque nonostante i suoi precedenti aveva riavuto il porto d'armi e lavorava come sorvegliante privato nella industria di cordoli Poletti, di proprietà dello zio, l'industriale di Castiglione della Pescaia.

**Piero Benassai**

**SKODA**  
«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)  
NUOVI MODELLI '80

Solo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cinture sicurezza freni a disco - servosterzo

**DA L. 3.850.000** CHIAVI IN MANO

4 porte - coprio circuito frenante - servosterzo - antirullo - media sferici - posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave - lavatergicristallo - luci retroriscaldanti - ampio bagagliaio

ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!

FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA  
Via G. Marignoni, 70 (ang. via Pansa di mezzo) Tel. 369957

Rivenditore autorizzato:  
FIRENZE: DITTA F.LLI ALTERINI  
Via Baracca, 108 - Tel. 417723

ARREDAMENTI  
**BONISTALLI**  
Spicchio - Empoli  
TEL. 508.289

PRODUZIONE ARREDAMENTI  
Esposizione mq. 5000

**rud mobili**

INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO

50059 S. Ansano Vici (Firenze)  
Tel. (0571) 584159

**THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE**

FIRENZE: Via Tornabuoni, 2 - Tel. 294.833-298.846  
SEDE UNICA

**Corsi invernali di Lingua inglese**

SECRETERIA APERTA 9-13 / 15-30

UN MODERNO CENTRO RESIDENZIALE E COMMERCIALE

# VERBella

A SANTA CROCE SULL'ARNO  
L'INVESTIMENTO IMMOBILIARE SICURO

VERBella è l'investimento sicuro e conveniente, realizzato seriamente con i più moderni criteri costruttivi, garantito per la qualità dei materiali e la loro posa in opera a perfetta regola d'arte.

Abbiamo eliminato quasi totalmente gli impegni e i vincoli del condominio: ad esempio ogni unità immobiliare dispone di proprio impianto di riscaldamento e di produzione di acqua calda a metano, che offre garanzia di pulizia, bassi costi di gestione e autonomia di rifornimento. Ci sono prese telefoniche in ogni stanza (anche nel bagno), prese TV (anche in cucina), con antenna centralizzata predisposta per la ricezione di tutti i canali e del colore. A tutela della Vostra intimità e per la massima economia, sono stati particolarmente curati l'isolamento acustico e termico. Ogni abitazione ha in proprietà esclusiva uno spazio esterno: balcone, terrazzo o giardino.

Gli uffici e i negozi di VERBella, modernamente concepiti, hanno percorsi e accessi che non interferiscono minimamente con le abitazioni.

Abbiamo riservato speciali cure alle aree esterne e ai servizi comuni: le autorimesse individuali sono aeree e munite di porte basculanti silenziose, gli ampi parcheggi comuni consentono la sosta anche ai visitatori, tutte le parti metalliche esterne sono trattate con vernici epossidiche altamente protettive che assicurano la massima difesa dagli agenti corrosivi, anche i più aggressivi. Le pareti esterne sono in mattoni pieni, di scelta speciale, posati faccia a vista, che non richiedono manutenzione. Il caldo colore rosato dei mattoni si intona con il riposante verde delle finiture e delle serrande. I verdi prati degli spazi aperti avranno funzionali percorsi in pietra, vie d'acqua, bassi cespugli aromatici, piante d'alto fusto e artistiche sculture. All'interno di VERBella abbiamo infine ricavato uno spazio giochi per bambini, sicuro, protetto e collocato in ottimale posizione decentrata.

**FORNITORI CHE HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI VERBella**

IMPRESA COSTRUTTRICE - GEMGNANI COSTRUZIONI  
PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI - RAGNO - FULGET  
LONGINOTTI - SALIS  
INFISSI INTERNI - I.C.I. - MAGLIACANI E SABATINI  
INFISSI ESTERNI - TANTUSSI SERRAMENTI  
SANTARITA - IDEAL STANDARD  
APPARECCHIATURE ELETTRICHE - TICINO  
IMPIANTI TERMICI - TRIPLEX - BIASI  
ASCENSORI - F.I.A.M.  
VETRI ANTIPROIEZIONE - SAINT GOBAIN  
ISOLAMENTI TERMOACUSTICI - BASF  
RUBINETTERIE - PONS

**VERBella** VENDE L'INVESTIMENTO IMMOBILIARE SICURO

PER VISITE E INFORMAZIONI: IN CANTIERE  
Via della Libertà - SANTA CROCE SULL'ARNO - TEL. 0571/34338  
A FIRENZE - I.E.M. - TEL. 055/214539-215581